

L'emergenza giovanile

Minori, ancora spari vicino al Plebiscito

«Ferito sedicenne»

►Piazza Carolina, due centauri in azione
la vittima abita in zona Quartieri Spagnoli

►Il sindaco: servono più pattugliamenti
e il prefetto annuncia «un presidio fisso»

L'INCHIESTA

Leandro Del Gaudio

Erano in due e sono sbucati dai vicoli in sella a uno scooter. Hanno rallentato in piazza Carolina, giusto il tempo di prendere la mira, poi hanno fatto fuoco. Sei colpi hanno raggiunto alle gambe il loro obiettivo: la vittima è un 16enne incensurato (ha un fratello coinvolto in fatti di droga) ed abita ai Quartieri Spagnoli. Nuovo raid armato in piazza Carolina, siamo a due passi dalla Prefettura e dallo scorcio mozzafiato di piazza del Plebiscito. Napoli di nuovo violata da violenza criminale, babygang ancora in azione. Riannodiamo il nastro: la mezzanotte è passata da trenta minuti, si nota una coppia di centauri in sella a una moto. Sono entrambi giovanissimi, hanno il volto travisato dal casco, outlook di ordinanza, con sneaker nere e tuta nera. Eccoli al centro del monitor di un sistema di sorveglianza. Uno guida e l'altro spara. Uno mantiene l'equilibrio, l'altro colpisce il proprio target. Non volevano uccidere, ma solo ferire la vittima. Una scena vecchia e nuova al tempo stesso. Sequenza maledettamente simile a quella del 12 dicembre, quando un intero

**SEI COLPI ALLE GAMBE
TORNA LA TENSIONE
TRA PARANZE
DI RAGAZZINI
PIANO DI PASQUA
«FESTE PIÙ SICURE»**

gruppo di centauri calò da piazzetta Cariatì per colpire quelli di Pizzofalcone. Oggi la scena è più essenziale, non per questo meno significativa. Immediata la replica delle istituzioni. Il primo a lanciare l'allarme è stato il parlamentare Francesco Borrelli (Avs), che nelle prime ore del mattino ricostruisce la storia dell'ennesimo agguato consumato vicini ai Palazzi istituzionali.

IL PRESIDIO

Tocca al prefetto Michele di Bari passare alle vie di fatto. Si legge in una nota: il prefetto segue «con la massima attenzione l'evolversi delle attività investigative in piazza Carolina». Ma in cosa consiste la stretta dei controlli? È stato immediatamente disposto un ulteriore rafforzamento dei servizi di prevenzione e controllo, con un posto di vigilanza fissa nella piazza, nelle fasce serali e notturne, secondo il Piano coordinato di controllo del territorio, a cura della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. Un dispositivo che si aggiunge alla pianificazione già disposta dal prefetto in seno al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nella stessa area, che prevede frequenti passaggi e soste prolungate delle forze di polizia, cui concorre una pattuglia dell'Esercito Italiano - Operazione Strade Sicure, in servizio di vigilanza fissa h24 nella vicina Piazza Trieste e Trento. Non è finita.

zamento dei servizi di prevenzione e controllo, con un posto di vigilanza fissa nella piazza, nelle fasce serali e notturne, secondo il Piano coordinato di controllo del territorio, a cura della Polizia di Stato e dell'Arma dei Carabinieri. Un dispositivo che si aggiunge alla pianificazione già disposta dal prefetto in seno al comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica nella stessa area, che prevede frequenti passaggi e soste prolungate delle forze di polizia, cui concorre una pattuglia dell'Esercito Italiano - Operazione Strade Sicure, in servizio di vigilanza fissa h24 nella vicina Piazza Trieste e Trento. Non è finita.

LE FESTIVITÀ

Il prefetto ha anche assicurato l'ul-

teriore intensificazione delle misure in vista delle prossime festività pasquali. In sintesi, vengono assicurati più controlli e pattugliamenti, nelle zone che saranno interessate dalla movida notturna, ma anche dallo struscio laico (quello commerciale e mondano) e quello religioso (in occasione dei riti Pasquali). Una vicenda, quella dell'agguato della scorsa notte, su cui interviene anche il sindaco di Napoli Gaetano Manfredi. Da sindaco della città meta delle rotte turistiche, ma anche da leader Anci, la fascia tricolore chiede l'intensificazione dei controlli: «Ho sentito il prefetto - esordisce, c'è stato il suo intervento molto tempestivo e lo ringrazio, per fare in modo che ci sia un presidio fisso delle forze dell'ordine la sera e la notte a Piazza Carolina nelle



LE INDAGINI I rilievi della polizia sul luogo della sparatoria, a pochi metri dal Plebiscito NEAPHOTO



L'ALLARME Piazza Carolina, seconda sparatoria in pochi mesi

La tragedia

Litiga con il figlio poi va dalla vicina e muore d'infarto choc a Mugnano

È giallo su quanto accaduto nel tardo pomeriggio di ieri a Mugnano. Una donna, 54 anni, dopo una accesa lite con il figlio con problemi psichiatrici si rifugia dalla vicina e poco dopo muore. Allertati immediatamente i soccorsi, al personale medico non resta che accertare il decesso della donna. Di qui l'intervento dei carabinieri i quali accertano che, secondo i medici, sul corpo della donna non vi erano segni di violenza. Le indagini sono proseguite per tutta la notte: è stata sentita la proprietaria della casa nella quale la donna è morta e per accertare se il figlio fosse effettivamente in cura presso un centro di igiene mentale. La donna, sempre secondo i militari dell'Arma, sarebbe stata cardiopatica. L'ipotesi più avvalorata è che si sia sentita male.

prossime settimane. Abbiamo bisogno di più pattugliamento del territorio, più presenza fisica, perché sicuramente questo, insieme alla videosorveglianza che sta lavorando egregiamente, rappresenta un grande deterrente. Ci saranno interventi sempre più tempestivi e sempre più di presenza delle forze dell'ordine in strada e questo è importante».

Ma torniamo alle indagini. Inchiesta condotta dalla Dda di Napoli e dalla Procura per i minorenni, al lavoro la Squadra Mobile del primo dirigente Mario Grassia. C'è una traccia. Si punta a verificare eventuali collegamenti con altri episodi di cronaca avvenuti in recente passato. Strascichi di violenza, vendette per fatti avvenuti a metà strada tra la realtà vissuta tra vicoli e piazze di Napoli e i canali social, sempre più trafficati dalle nuove leve del crimine organizzato. Sono le indagini condotte sull'episodio degli spari del 12 dicembre scorso, a confermare il doppio binario attraversato dalle nuove generazioni: spesso alcune provocazioni nascono sui social, si alimentano in strada, attraverso il classico «sguardo di troppo», per culminare in regolamenti di conti. Ma sul 16enne ferito non si escludono altre piste: droga, in primis. È uno dei motori dell'economia criminale, smercio di dosi al minuto, in una grande piazza radicata nei posti dove si concentra la movida cittadina.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agnano, agguato fuori dalla discoteca due in cella: «Un tentato omicidio»

L'INDAGINE

Luigi Nicolosi

Tre minuti per provare a portare a termine il gioco della morte. L'onta dell'incursione armata subita qualche settimana prima nella propria «roccaforte» andava pulita ad ogni costo. La vendetta non si sarebbe fatta attendere e l'occasione si è presentata all'alba del 2 novembre scorso, dopo una serata in discoteca ad Agnano.

Musica, drink e pallottole. Danilo Salvitti, 19 anni da poco compiuti, dopo una serie di sguardi infuocati è andato incontro a uno dei componenti del gruppo rivale. Ha estratto l'arma dalla cintola dei pantaloni e senza un attimo di esitazione ha premuto il grilletto. Quattro colpi, tutti in rapida successione. Sull'asfalto del parcheggio del «Common Ground», riverso in una pozza di sangue, resta un ragazzo di sedici anni.

L'aggressore viene subito prelevato in auto da un amico, il ventenne Paolo Junior Napoletano, e si dilegua. Con loro c'è anche un terzo giovanissimo. Ha solo 15 anni e venti giorni più tardi sarebbe stato

lui a fare fuoco in un'altra zona della città.

IL CASO

C'è la sua firma sul proiettile esploso in faccia al 19enne Pio Marco Salomone, assassinato all'esterno di una sala giochi all'Arenaccia. È il ritratto di una realtà distopica, quello che emerge dall'ordinanza di custodia cautelare che ha portato all'arresto di Salvitti e Napoletano, cugino tra l'altro del famigerato «Nannone», esponente del clan Sibillo già condannato in via definitiva per aver ucciso il meccanico innocente Luigi Galletta. Entrambi, in concorso con il minorenne, sono accusati di tentato omicidio ag-



LA SVOLTA Due arresti per l'assalto fuori dalla discoteca di Agnano

gravato dal metodo mafioso. Le indagini, sotto il coordinamento di Dda e Procura per i Minorenni, sono state curate dalla sezione Criminalità organizzata della Squadra mobile di Napoli diretta da Mario

Grassia.

LA RICOSTRUZIONE

Gli investigatori di via Medina hanno però dovuto abbattere un muro di omertà. La vittima, nonostante

le gravi ferite al bacino e a un ginocchio, non ha fornito indicazioni utili all'avvio dell'inchiesta. Stesso atteggiamento tenuto anche dai due amici che si trovavano con lui e che l'avevano accompagnato all'Ospedale del Mare. È però proprio osservando i volti dei componenti della comitiva che, nei minuti successivi, si era radunata all'esterno del pronto soccorso che gli investigatori hanno imboccato la prima pista. Tra loro il figlio 15enne di uno degli storici boss del clan D'Amico-Mazzarella di San Giovanni a Teduccio. Ed è percorrendo la traiettoria dello scontro tra gang in odore di camorra che gli uomini della Mobile hanno subito indivi-

IL TERZO INDAGATO È UN QUINDICENNE FINITO IN CARCERE COME AUTORE DI UN OMICIDIO ALL'ARENACCIA

duato il contesto in cui è scattato il regolamento di conti e i presunti responsabili, tutti originari del Borgo Sant'Antonio Abate, roccaforte del clan Contini. Oltre alle telecamere esterne della discoteca, un importante contributo è arrivato dalle microspie piazzate nella stanza d'ospedale in cui era ricoverato il 16enne ferito che, ignaro di essere già sotto intercettazione, sbottava con la madre: «È successo il bordello perché lui l'ha acciappato... l'ha acciappato a Sant'Erasmo, dentro alle Case Nuove, e fece il buffone». Il gesto di spavalderia, emerso dai dialoghi successivi, era una pistola puntata dritta in faccia a Salvitti, uno dei tre arrestati per il raid ad Agnano. Il movente dell'incursione è non però ancora chiaro. Sta di fatto che in un altro passaggio la vittima è ancora più esplicita: «Non hai capito? Quello è uscito con l'intenzione di sparare al «chiatto»». Un clima da far west, con un ruolo di primo piano anche per un minorenne. Quindici anni e alle spalle già una terribile confessione. È stato lui, il 22 novembre, a uccidere con un colpo di pistola in pieno volto un altro giovanissimo, Pio Marco Salomone.

© RIPRODUZIONE RISERVATA